

La scuola cattolica in cifre - Anno scolastico 2022-23

LE SCUOLE PRIMARIE

Sergio Ciatelli*

Se le scuole dell'infanzia prevalgono di gran lunga in termini numerici, le scuole primarie sono sempre state il segmento più solido del sistema di scuola cattolica, per le loro dimensioni e per l'incidenza relativa, pressoché doppia rispetto ai due gradi della secondaria. Da qualche anno, però, si cominciano ad avvertire alcuni scricchiolii che meritano attenzione.

I parametri principali

Anzitutto, come mostra la Tavola 3.1, quest'anno si è scesi sotto la soglia psicologica delle 1.000 scuole raggiungendo il numero di 990 unità: la perdita è "solo" di 16 scuole rispetto all'anno precedente, ma si aggiunge alla pressoché costante linea discendente degli ultimi anni. In dodici anni, dal 2010-11 al 2022-23, sono scomparse 143 scuole (-12,6%) e soprattutto si sono persi 32.211 alunni (-20,6%): una tendenza negativa che non si può spiegare con il pur pesante calo demografico né con la pandemia, né con il fatto contingente che lo scorso anno erano comprese nel computo anche 6 scuole della Provincia autonoma di Trento, che stavolta non figurano.

*Principali parametri delle scuole primarie; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	990	462	46,7	270	27,3	258	26,1
Numero di classi	6.575	3.440	52,3	1.655	25,2	1.480	22,5
Numero di alunni	124.476	69.331	55,7	30.578	24,6	24.567	19,7
Alunni/scuola	125,7	150,1		113,3		95,2	
Alunni/classe	18,9	20,2		18,5		16,6	
Classi/scuola	6,6	7,4		6,1		5,7	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

Nonostante i segnali negativi, però, le scuole primarie si conservano sostanzialmente in buona salute: hanno più di un corso quinquennale completo, con una media di oltre 125 alunni per scuola, e questi parametri appaiono rassicuranti anche al Sud dove – come sempre – segnano valori più bassi. In dettaglio, rispetto all'anno precedente il calo è di 12 scuole al Nord, 4 al Sud e nessuna al Centro; gli alunni in meno sono in tutto 3.070, di cui 1.497 al Nord, 794 al Centro e 779 al Sud. I parametri dimensionali rimangono però pressoché stabili, mostrando quindi un calo proporzionato che lascia la situazione di ciascuna scuola praticamente invariata (ovviamente con i limiti di tutte le medie statistiche, che possono facilmente ammortizzare differenze cospicue tra le singole realtà).

La situazione edilizia

* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI, Roma.

Il patrimonio edilizio rimane un punto di forza anche delle scuole cattoliche primarie (v. Tavola 3.2). Alla rilevazione non hanno risposto tre scuole, una per ciascuna circoscrizione territoriale, quindi il quadro è ampiamente attendibile.

Per effetto delle chiusure citate variano di poco le cifre registrate l'anno scorso e dunque si conferma una situazione positiva, fatta di oltre due terzi di scuole appositamente costruite per uso scolastico, le quali sono spesso condivise con altri ordini e gradi di scuola: in più di metà dei casi con quella dell'infanzia (soprattutto al Centro), mentre la condivisione con la secondaria di I grado è presente in quasi metà dei casi solo al Nord; più rara è la coabitazione con la secondaria di II grado, verosimilmente attuata in grandi istituti pluricomprendivi.

*Situazione edilizia delle scuole primarie: a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Edificio appositamente costruito	675	68,2	301	65,2	191	70,7	183	70,9
Edificio adattato	312	31,5	160	34,6	78	28,9	74	28,7
Condivisione con scuola dell'infanzia	555	56,1	245	53,0	167	61,9	143	55,4
Condivisione con scuola sec. I grado	341	34,4	226	48,9	70	25,9	45	17,4
Condivisione con scuola sec. II grado	129	13,0	83	18,0	27	10,0	19	7,4
Numero di aule ordinarie utilizzate	6.989	106,3	3.672	106,7	1.747	105,6	1.570	106,1

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. La percentuale delle aule ordinarie risulta superiore a 100% perché è calcolata sul numero delle classi.

Va notata anche la consueta sovrabbondanza di aule per l'attività didattica ordinaria, che costituisce un valore aggiunto per le scuole cattoliche ma anche la prova di una crisi che rende inutili alcuni spazi originariamente previsti per classi che non esistono più.

La Tavola 3.3 descrive la disponibilità di locali per attività speciali, che ugualmente è piuttosto buona. Anche in questo caso mancano solo le risposte di tre scuole, per cui il quadro è sostanzialmente completo. Gli spazi sono elencati in ordine progressivo, usando come riferimento negativo la colonna centrale che ne documenta l'assenza; la presenza in condivisione è infatti ancora una presenza, anche se si può immaginare una disponibilità ridotta, ma le piccole dimensioni delle scuole cattoliche in genere non creano problemi da questo punto di vista e la condivisione di alcune infrastrutture può essere un'utile economia di scala.

*Spazi per attività speciali nelle scuole primarie; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Presente		Assente		In condivisione	
	n.	%	n.	%	n.	%
Cortili e giardini	566	57,3	12	1,2	409	41,4
Locali mensa	577	58,5	52	5,3	358	36,3
Palestra	474	48,0	79	8,0	434	44,0
Laboratori di informatica	590	59,8	123	12,5	274	27,8
Locali cucina	352	35,7	281	28,5	354	35,9
Aula magna	304	30,8	342	34,7	341	34,5

Biblioteca	427	43,3	392	39,7	168	17,0
Laboratori artistici	325	32,9	522	52,9	140	14,2
Altri impianti sportivi	195	19,8	578	58,6	214	21,7
Laboratori scientifici	192	19,5	618	62,6	177	17,9
Laboratori linguistici	213	21,6	685	69,4	89	9,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

Gli spazi aperti (cortili e giardini) sono presenti in quasi tutte le scuole (98,7%), in esclusiva o in condivisione, subito seguiti dai locali per la mensa, che dunque si conferma come un servizio complementare molto diffuso anche se, come si vedrà più avanti, l'effettivo utilizzo sembra inferiore alla disponibilità. Il 92,0% delle scuole dispone di una palestra, mentre il più diffuso tra i laboratori è quello di informatica (87,6%), a testimonianza di un investimento relativamente recente e oggi in parte superato dall'esigenza di avere le singole aule attrezzate per la didattica digitale.

Seguono gli altri spazi nell'ordine esposto in tabella, con i laboratori linguistici che chiudono la lista (30,6% di disponibilità), in coincidenza con un'attività che solo da alcuni anni sta interessando anche la scuola primaria.

L'offerta formativa

L'offerta formativa è anzitutto determinata dal modello organizzativo proposto dalla scuola in risposta alle richieste dei genitori. Nella scuola primaria si può trattare di quattro formule orarie, da 24, 27, 30 o 40 ore settimanali.

*Orario settimanale di lezione nelle scuole primarie; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

Orario	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni a 24 ore	2.833	2,3	675	1,0	1.087	3,6	1.071	4,4
Alunni a 27 ore	27.169	21,8	15745	22,7	6.036	19,7	5.388	21,9
Alunni a 30 ore	70.550	56,7	39.723	57,3	17.552	57,4	13.275	54,0
Alunni a 40 ore	23.924	19,2	13.188	19,0	5.903	19,3	4.833	19,7
Totale	124.476	100,0	69.331	100,0	30.578	100,0	24.567	100,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale di colonna.

La Tavola 3.4 riassume la situazione, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con minime variazioni che non è il caso di segnalare. Trova conferma la scelta delle 30 ore settimanali operata dalla maggioranza assoluta dei genitori (56,7% a livello nazionale, con piccole oscillazioni locali); Poco più e poco meno di una famiglia su cinque sceglie le 27 ore (21,8%) e il tempo pieno a 40 ore (19,2%). Le 24 ore sono preferite da una minoranza poco rilevante (2,3%). Può essere invece interessante osservare che le preferenze sono sostanzialmente omogenee a livello territoriale, con una lieve prevalenza del Sud sull'opzione minimale delle 24 ore. Trova inoltre conferma la distanza dalle scelte operate nelle scuole primarie statali, su cui ci si era soffermati già lo scorso anno: le iscrizioni on line compiute per l'a.s. 2022-23 mostrano infatti una prevalenza di opzioni per il tempo pieno

(47,2%), cui seguono le 27 ore (31,6%), che sono la soluzione standard del Ministero nel calcolo degli organici; chiudono la classifica le 30 ore (16,9%) e le 24 ore (4,2%)¹.

È significativo che le scuole cattoliche vedano preferire le 30 ore settimanali, che diventano una sorta di proposta standard (vista anche la minima differenza di costi rispetto alle 27 ore) mentre nelle scuole statali le 30 ore sono subordinate alla disponibilità di personale. La richiesta del tempo pieno può invece essere frenata proprio dai costi nelle scuole non statali. Si noti però che il servizio di mensa è ampiamente diffuso nelle scuole cattoliche, molto al di là delle scelte del tempo pieno, assicurando perciò comunque un'assistenza prolungata agli alunni, che usufruiscono in gran numero dell'apertura pomeridiana, infatti assicurata dal 93,7% delle scuole (con il Sud che si ferma all'82,5%). In due terzi dei casi l'apertura è programmata per cinque giorni a settimana ed è destinata ad attività didattiche; per le attività extrascolastiche l'apertura pomeridiana su cinque giorni scende invece al 60,5% ma si tratta pur sempre di un'offerta piuttosto ampia. Si deve però tenere presente che un buon numero di scuole (il 25,3% per le attività didattiche e il 35,4% per quelle extrascolastiche) non precisa l'articolazione dell'apertura aggiuntiva.

*Alunni che fruiscono di servizi aggiuntivi nelle scuole primarie; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

Servizio	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Mensa	105.101	84,4	64.064	92,4	25.550	83,6	15.487	63,0
Scuolabus	3.516	2,8	2.160	3,1	512	1,7	844	3,4
Prescuola	18.616	15,0	12.560	18,1	3.614	11,8	2.442	9,9
Postscuola	25.096	20,2	16.117	23,2	4.891	16,0	4.088	16,6

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali sono calcolate sugli alunni dei rispettivi raggruppamenti.

La Tavola 3.5 descrive la fruizione dei principali servizi aggiuntivi offerti dalle scuole: mensa, scuolabus, prescuola e postscuola. Come già detto, la mensa è di gran lunga il servizio più richiesto, con una media dell'84,4%, che al Nord sale al 92,4% e al Sud scende al 63,0%. Rispetto all'anno precedente tutti i valori sono in crescita, con un aumento nella media nazionale del 3,6%.

Molto meno utilizzato è il servizio di scuolabus, che si ferma al 2,8%, come nell'anno precedente. Più ricercato il servizio di postscuola (20,2%, in crescita di 3,4 punti rispetto all'anno prima), soprattutto al Nord, ma anche la prescuola ha un buon gradimento (15,0%, in aumento solo dello 0,6% sull'anno precedente), ancora una volta soprattutto al Nord.

Gli alunni

Gli alunni di scuola primaria sono in tutto 124.476, di cui 61.097 femmine, pari al 49,1%, proporzione identica all'anno precedente. Gli alunni collocati in pluriclassi sono 40, tutti al Sud; quelli iscritti dopo esame di idoneità sono complessivamente 27, distribuiti su tutto il territorio nazionale. I ripetenti sono 165, di cui quasi la metà al Sud.

La Tavola 3.6 descrive alcune categorie di alunni su cui ci soffermiamo con maggiore attenzione, dopo avervi già fatto cenno all'inizio.

¹ Ministero dell'Istruzione, *Dati iscrizioni online – Anno scolastico 2022/2023*, Comunicato del 4-2-2022.

*Alcune categorie di alunni delle scuole primarie; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni con cittadinanza non italiana*	6.274	5,0	3.422	4,9	1.897	6,2	955	3,9
Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia*	4.510	3,6	2.620	3,8	1.330	4,3	560	2,3
Alunni con disabilità*	3.137	2,5	2.033	2,9	668	2,2	436	1,8
Alunni con disabilità e con cittadinanza non italiana**	213	3,4	157	4,6	40	2,1	16	1,7
Alunni con DSA*	3.098	2,5	1.897	2,7	931	3,0	270	1,1
Alunni che si avvalgono dell'IRC***	123.426	99,2	69.124	99,7	30.388	99,4	23.914	97,3

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

* Le percentuali sono calcolate sul totale degli alunni di ciascun raggruppamento.

** Le percentuali sono calcolate sugli alunni con cittadinanza non italiana di ciascun raggruppamento.

*** La raccolta dati è incompleta; le percentuali sono calcolate sulle risposte ricevute.

Gli alunni con cittadinanza non italiana (per brevità stranieri) sono in tutto 6.247, pari al 5,0% con una presenza per una volta più rilevante al Centro. La percentuale è comunque lontana da quella degli stranieri nelle scuole primarie statali, dove raggiungono il 13,3% del totale². La maggior parte, tanto nelle scuole cattoliche quanto in quelle statali, sono di seconda generazione: nelle primarie cattoliche i nati in Italia sono infatti 4.510, pari al 71,9% del totale stranieri, con maggiore incidenza al Nord, dove arrivano al 76,6%. I ripetenti stranieri sono in tutto 45 (0,7%), una quota superiore all'incidenza dei ripetenti in generale, ma si tratta di numeri estremamente ridotti che hanno poco valore statistico. Può essere invece il caso di osservare che il 2,2% degli stranieri sono entrati in Italia prima del sesto anno di età e che l'1,4% sono entrati nel sistema di istruzione italiano durante il corrente anno scolastico.

Gli alunni con disabilità sono invece 3.137 (2,5%), presenti più al Nord (2,9%) che al Centro (2,2%) e al Sud (1,8%). Rispetto all'anno precedente si registra un aumento dello 0,1%. Anche in questo caso la distanza dalle scuole primarie statali è notevole, dato che in esse si registra una presenza di disabili del 4,9%³. I casi di disabilità aumentano se si guarda solo agli alunni stranieri, in quanto tra di loro si arriva al 3,4% del totale stranieri, con un'incidenza maggiore al Nord (4,6%). I casi di DSA sono 3.098, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente ma stabili in termini percentuali (2,5%).

Ovviamente altissimo è il numero di coloro che si avvalgono dell'IRC (99,2%), con un insolito abbassamento della percentuale al Sud, dove invece si registrano di solito le quote più elevate di adesione sull'insieme delle scuole statali e non statali, ma la differenza è poco significativa.

Il personale

Nella Tavola 3.7 sono descritte le diverse categorie del personale dipendente delle scuole primarie cattoliche. I dati sono pressoché completi in quanto solo tre scuole non hanno fornito le risposte, una per ciascuna circoscrizione geografica.

² Ministero dell'Istruzione. Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2022-23"*, cit., *passim*.

³ Ivi, p. 8.

*Personale dipendente delle scuole primarie; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Totale	Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Dirigenti	987	461	46,7	269	27,3	257	26,0	830	84,1	578	58,6
Docenti totali	13.136	7.241	55,1	3.371	25,7	2.524	19,2	11.413	86,9	12.093	92,1
- di cui a tempo indeterminato	7.778	4.564	63,0	1.995	59,2	1.219	48,3	6.856	60,1	7.658	63,3
- di cui a tempo determinato	4.406	2.418	33,4	1.050	31,1	938	76,9	3.712	32,5	4.355	36,0
- di cui a titolo gratuito	952	259	3,6	326	9,7	367	14,5	845	7,4	80	0,7
- di cui a tempo pieno	7.722	4.316	59,6	1.916	56,8	1.490	59,0	7.081	62,0	7.205	59,6
- di cui a tempo parziale	5.414	2.925	40,4	1.455	43,2	1.034	41,0	4.332	38,0	4.888	40,4
- di cui docenti di sostegno	2.165	1.430	19,7	469	13,9	266	10,5	1.925	16,9	2.103	17,4
Personale non docente											
- amministrazione	1.970	1.066	54,1	482	24,5	422	21,4	1.645	83,5	1.563	79,3
- cucina	1.303	674	51,7	332	25,5	297	22,8	1.176	90,3	1.132	86,9
- vigilanza/pulizia	2.920	1.523	52,2	767	26,3	630	21,6	2.544	87,1	2.456	84,1

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali di dirigenti, docenti totali e personale non docente, come quelle di donne e laici, sono sempre calcolate sul totale nazionale e quindi le percentuali delle tre aree geografiche risultano complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono invece calcolate sul totale docenti di ciascuna colonna, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

Le donne prevalgono di gran lunga sia tra i dirigenti che tra i docenti, mentre la componente laicale è molto più presente tra gli insegnanti, segno che almeno nella direzione delle scuole le congregazioni cercano di mantenere il loro ruolo. Nel confronto con l'anno precedente aumentano i laici (+2,0% tra i dirigenti; +0,7% tra i docenti), mentre le donne aumentano tra i dirigenti e diminuiscono tra gli insegnanti, ma si tratta di oscillazioni poco significative.

Dal punto di vista contrattuale gli insegnanti a tempo indeterminato sono la maggioranza (59,2%), ma sono in calo del 2,6% rispetto all'anno prima; altrettanto, diminuisce dell'1,6% la quota di docenti a tempo pieno. Nell'insieme, perciò, si avvertono segnali di precarizzazione. Il 7,2% degli insegnanti prestano servizio a titolo gratuito e si tratta per oltre il 90% di religiosi/e.

I docenti di sostegno sono 2.165, pari al 16,5% del totale, con un aumento rispetto all'anno prima sia in valore assoluto (+109) che in percentuale (+0,9%). Il dato è senz'altro positivo e va correlato alla crescita degli alunni con disabilità, ai quali è assicurata una presenza del sostegno in ragione di un docente ogni 1,4 disabili, che è un rapporto estremamente favorevole e ampiamente superiore a quello stabilito dalla legge di un docente ogni due disabili. Il dato ancora più confortante è che il rapporto varia di poco nelle diverse aree geografiche arrivando al massimo a 1,6 al Sud.

Il personale non docente è calcolato, come sempre, per mansione e dunque non è possibile fornire un dato complessivo. I più numerosi sono gli addetti alla vigilanza/pulizia, con poco meno di tre persone per scuola. Seguono gli addetti all'amministrazione, con circa due dipendenti per scuola.

Infine il personale di cucina è presente con 1,3 unità per scuola. La maggiore incidenza di personale religioso si registra in amministrazione, con poco più del 20%.